

**Siglata l'intesa tra la Regione e i sindaci di Udine, Pordenone, Gorizia e Trieste  
Le risorse serviranno per la formazione e l'esecuzione di lavori nelle città**

## **Profughi, 400 mila euro ai capoluoghi per integrarli**

I superstiti, come i pescatori che li hanno salvati, hanno le lacrime agli occhi. Quattro anni dopo, tra gli abbracci, emergono violenti i ricordi. Quell'ultima ragazza salvata, il miracolo in mezzo al mare dei morti, e poi il silenzio spaventoso della tragedia. Lampedusa ricorda, come ogni anno da allora, il naufragio del 3 ottobre del 2013, quando 368 uomini, donne e bambini, in gran parte eritrei, affogarono davanti alle coste dell'isola. In corteo con i sopravvissuti e i lampedusani ci sono 200 ragazzi arrivati da ogni parte dell'Unione, e a loro viene consegnato il testimone della memoria. Con parole destinate a suscitare polemiche. Davanti alla Porta d'Europa, monumento simbolo della tragedia delle migrazioni, «il confine dove ci sono i principi e valori dei nostri padri fondatori», il presidente del Senato Pietro Grasso (nella foto con il ministro Fedeli), lancia un appello all'accoglienza. «Non solo chi scappa dalla guerra, ma anche coloro che fuggono dalla povertà, dalla fame, dalla negazione dei diritti umani ha il diritto d'asilo» dice, richiamando l'articolo 10 della Costituzione, che assicura l'asilo a chi viene impedito nel suo Paese «l'esercizio delle libertà democratiche». La Lega lo attacca: «È gravissimo - accusa il leghista Massimiliano Fedriga - così incentiva l'ingresso illegale nel nostro territorio». Il ministro dell'Istruzione Valeria Fedeli, che marcia accanto a Grasso e al sindaco Totò Martello, che nei giorni scorsi aveva lanciato l'allarme (poi ritrattato) sulle condizioni di un'isola al collasso, sa che la commozione che si respira qui non è più un sentimento pienamente condiviso: «Sono ancora una fatica l'accoglienza e integrazione, e questo si chiama razzismo, che dobbiamo respingere». ROMA «Sul viso, nello stomaco e all'altezza dello sterno. Ieri sono stato colpito tre volte, e tre volte mi sento attaccato: come omosessuale, come regista e come persona. Come omosessuale perché, mentre mi colpivano, mi rivolgevano insulti omofobi». È così che il regista Sebastiano Riso, che di recente ha presentato alla Mostra del Cinema di Venezia, "Una famiglia", racconta l'aggressione omofoba di cui è stato vittima l'altro ieri pomeriggio, nell'androne della sua casa romana. Due gli uomini che l'hanno avvicinato e picchiato ripetutamente. Riso è stato portato poi all'ospedale dove i medici gli hanno riscontrato una contusione della parete toracica addominale e un trauma allo zigomo con edema alla cornea con prognosi di 10 giorni. Ma non sono state solo i calci e i pugni a fargli male, anche gli insulti omofobi lo hanno ferito nel profondo: «Facevano riferimento a temi affrontati nel mio ultimo film, come la possibilità per le coppie gay di formare una propria famiglia», racconta ancora scosso. Riso però non si lascia intimorire: «La violenza è stata esercitata contro la mia inclinazione a esprimere me stesso anche e soprattutto attraverso il mio lavoro. Nonostante la paura e la rabbia sono sicuro che continuerò a farlo, come e più di prima». Solidarietà al regista è stata espressa da Fabrizio Marrazzo, portavoce di Gay Center: «È solo l'ennesima aggressione a sfondo omofobo. Risulta sempre più urgente l'approvazione di norme contro l'omo-trans-fobia da parte delle istituzioni, come già avviene in molti paesi dell'Unione Europea». Si dice sconvolta la deputata del Pd Fabrizia Giuliani: «Purtroppo, sulla strada dell'affermazione di una piena cittadinanza dei diritti si incontra anche la discriminazione e la violenza omofoba come quella subita da Riso, è certo che le conquiste passano anche da opere di impegno

civile come la sua». Il senatore di Idea Carlo Giovanardi, che ha visto e «apprezzato "Una famiglia", denuncia appassionata dell'ignobile pratica dell'utero in affitto, commissionato sia da coppie omo che etero, definisce «così cretini» gli aggressori «da prendersela con un regista omosessuale che ha avuto il coraggio di documentare quanta miseria morale ci sia nella pretesa di utilizzare una donna come contenitore di un figlio da vendere a ricchi committenti». Solidarietà anche dall'Associazione 100Autori: «È un attacco alla libertà di espressione ignobile e disgustoso». UDINEI rappresentanti dei quattro Comuni sede di Prefettura - Trieste, Gorizia, Udine e Pordenone - hanno siglato ieri a Trieste, nella sede del Consiglio regionale, un protocollo che prevede una nuova modalità di finanziamento dei progetti per i richiedenti asilo a sostegno dei Comuni maggiori, finanziamento che ammonta in totale a 400 mila euro suddivisi sulla base della presenza dei migranti nel territorio. A sottoscrivere l'accordo erano presenti il sindaco del capoluogo giuliano, Roberto Dipiazza, il vicesindaco di Pordenone, Eligio Grizzo, l'assessore ai Diritti e all'Inclusione sociale di Udine, Antonella Nonino, e l'assessore alle Politiche sociali di Gorizia, Silvana Romano. «Una scelta fatta per ottimizzare la progettualità dei Comuni maggiori - ha commentato l'assessore regionale alla Solidarietà, Gianni Torrenti - affinché non siano costretti a fare molti progetti come negli scorsi anni. Trieste, Udine, Gorizia e Pordenone potranno così proporre interventi che avranno effetti pratici sulla quotidianità dei migranti, in particolare attraverso corsi di lingua italiana e di sicurezza sul lavoro, formazione professionale di base, educazione civica e anche svolgimento gratuito volontario di attività socialmente utili al territorio. Un'intesa - ha evidenziato con soddisfazione Torrenti - che ha quindi anche una valenza simbolica poiché incide sulla responsabilizzazione delle persone migranti». Alla firma di questo protocollo seguirà, entro trenta giorni, la presentazione dei quattro progetti indipendenti da parte dei Comuni. «Quello siglato rappresenta un passaggio importante - ha aggiunto Torrenti - perché indica la condivisione da parte di tutti della necessità di gestire questi arrivi in maniera efficace, in modo che il fenomeno non sia subito ma gestito adeguatamente attraverso azioni di integrazione». L'intervento, che rappresenta una delle azioni programma triennale dell'immigrazione, intende sostenere in maniera strutturata e coordinata i Comuni di Trieste, Gorizia, Udine e Pordenone nella gestione dell'accoglienza delle persone richiedenti o titolari di protezione internazionale presenti nelle strutture temporanee. L'ammontare complessivo dello stanziamento è ripartito in misura proporzionale al numero di richiedenti asilo nelle strutture temporanee alla data di sottoscrizione del protocollo d'intesa. Di conseguenza, a Gorizia che oggi ospita 302 richiedenti andranno 57 mila 734,48 euro, a Pordenone con 392 richiedenti 67 mila 152,03 euro, a Trieste con mille richiedenti 171 mila 306,21 euro e a Udine, che ne conta 641, 109 mila 807,28 euro. A margine dell'incontro, Torrenti ha ricordato che nel decreto Mezzogiorno del 15 giugno scorso si prevede anche lo stanziamento da parte del Governo di risorse strutturali dedicate al sostegno dei Comuni ospitanti, stanziamento che permette l'assunzione di personale aggiuntivo a tempo determinato dedicato alla gestione dei migranti in modo da non appesantire gli uffici comunali di questa incombenza.

# Dossier Fincantieri consegnato a Calenda

Il sindaco lascia il documento al ministero dello Sviluppo economico in cui parla anche del nodo porto

A Roma il sindaco di Monfalcone Anna Maria Cisint ieri non ha avuto l'atteso faccia a faccia con il ministro dello Sviluppo economico Carlo Calenda. Al titolare del dicastero il sindaco ha fatto però pervenire un dettagliato documento per sostenere le posizioni dell'amministrazione comunale riguardo la situazione dei cantieri navali e le questioni legate alla portualità. Nella capitale il sindaco ha avuto comunque discusso dei temi caldi per la città in incontri diretti con la parlamentare regionale Sandra Savino, componente della VI Commissione, con il deputato Massimiliano Fedriga, presidente del gruppo della Lega Nord alla Camera, e con la senatrice Pd Laura Fasiolo. «Governo e Parlamento sono chiamati ad assumere decisioni importanti che riguardano lo sviluppo del nostro territorio - sottolinea il sindaco Cisint - e il Comune si muove nell'ottica di orientare le scelte in modo da coniugare le esigenze produttive dell'azienda con quelle della città. C'è un punto di fondo del documento fatto pervenire al ministro in cui si rileva che il Comune di Monfalcone riconosce che quello della Fincantieri è lo stabilimento di punta della società per le navi da crociera e l'importanza dei risultati delle commesse acquisite che danno un futuro produttivo a lungo termine nell'interesse dello sviluppo economico di tutto il territorio, ma si chiede un dialogo costruttivo per affrontare le relative ricadute». Al ministro il sindaco ha quindi fatto consegnato una serie di proposte basate sui dati della situazione attuale «Spero che, dopo aver approfondito il documento, il ministro Calenda possa convocare un incontro con Fincantieri, Regione e Comune - afferma il sindaco - per stabilire le modalità e soprattutto i tempi di gestione di queste problematiche». Savino e Fedriga hanno valutato positivamente i temi sui quali il sindaco chiede un salto di qualità del confronto e che riguardano in particolare la gestione degli appalti e subappalti, che incidono sulla tutela delle condizioni di lavoro, nonché lo sviluppo dell'indotto e la garanzia degli investimenti. Con i tre parlamentari e l'Anci il sindaco ha affrontato anche l'altra questione urgente: quella della portualità in quanto legata al decreto legislativo presentato dal ministro Del Rio di integrazione alla riforma e ora all'esame delle commissioni parlamentari. In gioco c'è soprattutto l'aspetto della piena partecipazione di Monfalcone alla governance del sistema con Trieste, ma anche alcune modifiche sulle regole di rappresentanza e sulla gestione delle aree dello scalo. Su questo il sindaco Cisint ha preannunciato che incontrerà a breve il sindaco di Livorno e farà la convocazione di un apposito consiglio comunale.

**sonego replica a honsell**

## **IL PROGRAMMA VIENE PRIMA DEL CANDIDATO**

di LODOVICO SONEGO Federare che cosa? E' il quesito al quale bisogna dare preventivamente risposta per stabilire chi federare. In altri termini bisogna prioritariamente definire, risultando convincenti

con gli elettori ai quali ci si rivolgerà, quali sono le idee e i programmi che si intende mettere a fattor comune; la federazione è possibile a condizione che le opzioni programmatiche siano coincidenti, diversamente è pura velleità. Seguo con attenzione l'impegno del sindaco Honsell in vista delle regionali e osservo che il suo proposito di unificazione di ciò che sta a sinistra del Pd sottovaluta lo scoglio dei programmi ossia, prima ancora, del giudizio su cinque anni di Serracchiani. Mi par di capire che il sindaco muova dal presupposto che il quinquennio che si chiude sia tutto ok e che si tratta di proseguire aggiungendoci solo un pizzico di unità volontaristica nella coalizione, siamo sicuri che sia così? Gli elettori se la bevono? In ospedale a Udine il motto che circola di bocca in bocca è "dateci da votare chiunque pur di allontanare Serracchiani e il direttore regionale della sanità". Credo che qualche riflessione sulla riforma andrebbe fatta; la cultura di fondo che la ispira è condivisibile e la Sinistra vi ha contribuito in modo consistente sin dal 1994 ma la legge Telesca non è il massimo e soprattutto è preoccupante la sua gestione. La somma di superficialità e di ostentazione del potere sta mettendo in discussione persino la stessa credibilità della parola riforma. La ricetta della Destra in sanità non è attendibile, li abbiamo ben visti all'opera con Tondo ma la Sinistra non troverà ascolto se si proporrà sulla base della continuità con la gestione Serracchiani. Ho letto che Honsell pensa proprio alla continuità e osservo che con quella impostazione gli elettori di sinistra non ci sosterranno, il richiamo all'unità sarà troppo poca cosa. Le stesse considerazioni valgono per la riforma delle Uti; dopo quindici riforme della riforma c'è il rischio concreto che persino la stessa possibilità di discutere di una qualsivoglia riforma della pubblica amministrazione venga rigettata per mancanza di credibilità della parola riforma. Anche in questo caso il sindaco afferma che per i prossimi cinque anni si tratta solo di proseguire con Serracchiani sotto altro nome. Ho stima del sindaco Honsell, il primo cittadino è una risorsa del nostro campo ma proprio quest'ultimo ci chiede di differenziarci dalla Presidente della Regione. La possibilità di federare la Sinistra a prescindere è al di sopra delle possibilità di ciascuno di noi e in quella prima persona plurale c'è anche Honsell, se ragioniamo "a prescindere" gli elettori non ci seguiranno. Proviamo a riflettere bene sui programmi, il cosa viene prima del chi.

## **Cecotti è il padre nobile, ma non convince tutti. Il rebus delle aggregazioni Tante sigle in cerca di un leader**

di Mattia Pertoldi UDINE Era il 1910 quando re Giorgio V di Inghilterra, da poche settimane sul trono di San Giacomo, riuscì nell'opera, a otto anni dalla fine della seconda guerra boera, di unificare le quattro colonie sudafricane (Capo, Natal, Orange e Transvaal) in un dominion autonomo all'interno del Commonwealth britannico. Per festeggiare l'avvenimento il sovrano concesse alla nuova Unione sudafricana uno stemma ad hoc in cui, sotto allo scudo retto da due springboks, si leggeva il motto latino ex unitate vires, letteralmente: la forza (deriva) dall'unità. Quell'unità, e relativa forza politica oltre che elettorale, che oggi, a oltre un secolo di distanza, cercano in Fvg i movimenti autonomisti, da decenni, ormai, divisi in rivoli e fiumiciattoli che ne hanno sempre compromesso la rappresentanza e quindi la capacità di incidere realmente all'interno degli organi istituzionali. Ora ci riprovano, in vista delle Regionali di primavera con forse - diciamo forse perché la storia è difficile da mutare in poco tempo e le variabili in gioco sono ancora parecchie - una possibilità unica di trovare quella sintesi indispensabile anche soltanto per pensare di correre per il Consiglio con concrete speranze di

elezione. Perché sul campo paiono esserci sia le truppe - più o meno numerose a seconda dei punti di vista - che un comandante in capo disposto a metterci la faccia e a catalizzare il voto autonomista. Il nome, in questo caso, è quello dell'ex governatore e due volte sindaco di Udine Sergio Cecotti che almeno tre movimenti locali vedono come il candidato presidente ideale per trainare la coalizione "made in Fvg". Dietro a Cecotti, anzi padri dell'idea che porta al professore della Sissa, si muovono prima di tutto gli aderenti al Patto per l'Autonomia. Un gruppo che affonda le radici nell'opera di due ex leghisti di peso - Roberto Visentin e Claudio Violino -, di un nucleo di amministratori in carica oppure ex - come i sindaci Markus Maurmair, Massimo Moretuzzo e Diego Navarria, piuttosto che il consigliere comunale di Tarcento Walter Tomada oppure l'ex assessore di Udine Giorgio Cavallo tanto per citare alcuni nomi - e di alcuni simpatizzanti. Il "Patto per l'Autonomia", inoltre, ha siglato una sorta di manifesto anti-partiti tradizionali - la carta di Jalmicco - e per la nascita di un unico movimento locale assieme ai "Manoâi pe autonomie - Manovali per l'autonomia" e a "Patrie Furlane". Il primo gruppo è guidato da Rosario Di Maggio e Luca Paviotti, mentre il secondo fa riferimento al consigliere provinciale di Udine Federico Simeoni. Attenzione, inoltre, perché in un'ottica di creazione di un blocco autonomista regionale - e dunque non esclusivamente friulano - non è del tutto campata in aria la possibilità di un accordo con Igor Gabrovec e la Slovenska Skupnost, cioè il partito di riferimento della minoranza slovena in Fvg ultimamente non in rapporti idilliaci con il Pd, specialmente dopo il deposito del Rosatellum-bis alla Camera, e che potrebbe davvero abbandonare il centrosinistra per abbracciare l'accordo con Patto, Manovali e Patrie. Movimenti, quelli friulani, che continuano a sostenere di non voler alcun accordo con i partiti "italiani" siano essi di centrosinistra, e basta considerare gli attacchi alla giunta di Debora Serracchiani per capirlo, oppure di centrodestra come dimostrano le "sferzate" alla Lega Nord a trazione salviniana e le accuse di cedere sempre alle scelte romane sulle candidature rivolte alla coalizione conservatrice. Fino qui siamo nel campo del relativamente semplice, perché, poi, la galassia autonomista si complica, e pure parecchio. Nel variegato mondo locale, infatti, troviamo gli oltranzisti del "Front Furlan", freschi di rinnovo delle cariche con Adriana Mondolo presidente e la conferma di Claudio Boaro nel ruolo di portavoce, che punta al referendum per la riforma della Regione con la trasformazione in un binomio Friuli-Trieste. Oltre a questo, poi, c'è il gruppetto che fa riferimento ad "Acuile dal Friûl" e che, stando a quanto si legge sul profilo dell'addetto stampa Dino Temil, si sta preparando «ad andare da solo» alle Regionali 2018 alla luce «degli ultimi tentennamenti e rinvii» degli altri movimenti autonomisti. E se sui social network è attivo anche il profilo della "Vuardie dal Friûl", a difesa del Friuli storico, non si possono dimenticare "Tutti per il Friuli" e "Movimento Friuli". Nel primo caso stiamo parlando del gruppo che fa riferimento al sindaco di Rivignano Mario Anzil, probabile alleato della coalizione di centrodestra in primavera, mentre la seconda è la storica sigla del leader Marco De Agostini. Un simbolo su cui è calato il sipario nel lontano 1992 e che oggi, a distanza di 15 anni, De Agostini prova a rianimare. Il Movimento Friuli si è ritrovato in agosto, davanti a una cinquantina di persone, con l'obiettivo di provare a contarsi e un punto fermo: il no secco a Cecotti. Un niet che, ovviamente, rimescola ulteriormente le carte nel già caotico mondo autonomista dove, a onor del vero, va annoverato anche il "Fronte per l'indipendenza del Territorio libero di Trieste" capace di raccogliere l'1,94% - pari a mille 457 voti - alle amministrative del capoluogo regionale lo scorso anno. Insomma, un piccolo cubo di Rubik in cerca della sua risoluzione. Perché, non serve un esperto a capirlo, senza unità non ci può essere nessuna forza, ma al massimo una corsa di semplice rappresentanza.

## **Moretuzzo: da privilegiare l'asse nato attorno alla Banca centrale di Trento «La Regione ceda Mediocredito alle Bcc»**

UDINE Regalare Mediocredito? La proposta apparentemente provocatoria avanzata da Stefano Miani, professore di Economia degli intermediari finanziaria all'Università di Udine, dalle colonne del Messaggero Veneto piace al Patto per l'autonomia, insegna in cui si riconoscono diversi sindaci del Friuli, "capitanati" dal primo cittadino di Mereto di Tomba, Massimo Moretuzzo. Piace al punto da spingere il Patto a sposarla e rilanciarla. «Regalare Mediocredito F-VG (il trattino non è un errore, ma una sottolineatura) a qualcuno affinché completi l'offerta bancaria e magari agisca con l'occhio legato al territorio? Non ci pare una brutta idea - afferma il primo cittadino -. Il professor Miani fa esplicitamente riferimento all'attuale ristrutturazione delle Bcc». «Se dovessimo dare un consiglio - continua - indicherebbero proprio la Spa che sorgerà su aggregazione intorno alla Banca centrale di Trento. Ci pare attualmente l'unico player che alle ragioni di un giusto equilibrio finanziario possa contemperare quelle di una gestione creditizia attenta alla dimensione territoriale. Altrimenti la probabilità di recapitare il regalo in mani sbagliate sarebbe alta» dice ancora Moretuzzo. Sulla vicenda Mediocredito, come detto, si dicono sulla stessa lunghezza d'onda di Miani. Concordi sulla necessità di cedere la banca, così come sull'origine delle sventure dell'istituto di credito partecipato dalla Regione. «E' una crisi che viene da lontano, dagli anni '90, quando praticamente tutte le banche furono abilitate a esercitare il credito alle imprese in tempi medio lunghi - dichiara Moretuzzo rifacendosi al professore -. La Regione, già allora, avrebbe dovuto vendere l'istituto, o forse ancora meglio, avrebbe potuto costruire un polo regionale con le Casse di risparmio ed evitarne una vendita spizzichi e bocconi a banche italiane ed estere. Ora non resta che aspettare il responso della magistratura per scoprire se la gestione degli anni della crisi sia stata dolosa per Mediocredito. Se la banca sia presa a ragion veduta clienti che il resto del sistema bancario evitava o non abbia operato seriamente per recuperare i propri prestiti». (m.d.c.)

**Sostegno unanime alla mozione emendata di Violino  
Auspicata la ripresa del dialogo con il Governo spagnolo**

## **Il Consiglio regionale esprime solidarietà al popolo catalano**

di Maura Delle Case, UDINE Solidarietà del Fvg al popolo catalano. E' questo l'oggetto della mozione approvata ieri all'unanimità dal consiglio regionale dopo un lavoro di mediazione che ha portato a sostituire la mozione firmata da Claudio Violino (Misto) con un emendamento trasversale illustrato all'aula dal capogruppo del Pd, Diego Moretti. Il documento «impegna i presidenti di consiglio e giunta ad esprimere a livello nazionale ed europeo la solidarietà ai cittadini catalani e a condannare l'uso della violenza in ogni forma. Auspica - si legge - una riapertura del dialogo politico ed istituzionale tra il

governo spagnolo e il governo regionale catalano per una soluzione pacifica, condivisa e rispettosa delle regole democratiche di uno Stato di diritto e della legittima aspirazione del popolo catalano ad esprimersi liberamente. Si augura infine che l'Unione europea si attivi in favore dell'idea di un'Europa federale per evitare il pericolo - prosegue il documento -, palpabile anche nell'odierna situazione catalana, di una disgregazione dell'Europa provocata da politiche miopi e di mera austerità e da nazionalismi difensivi, che costituiscono una risposta errata ai problemi e alle istanze di autonomia. L'emendamento è stato approvato all'unanimità. Violino compreso, che però si è tolto un sassolino dalla scarpa sottolineando a margine del voto che la sua è stata la prima mozione: «Presentata in tempi non sospetti, intuendo che venivano avanti questioni di democrazia messa al bando». L'emendamento sostitutivo ha bilanciato la solidarietà espressa al popolo catalano auspicando la riapertura del dialogo con il governo spagnolo. Il consiglio ieri ha approvato anche il disegno di legge sulla gestione dei rifiuti e sui principi di economia circolare con 35 voti a favore (Pd, Cittadini, Ap, Ar, Fi, Pustetto (Misto), Lauri e Gratton (Sel-Fvg), 3 no dei pentastellati Cristian Sergio, Eleonora Frattolin e Andrea Ussai e 2 astensioni di Bruno Marin (Fi) e Claudio Violino (Misto).

## **Saranno utilizzati per le consulenze su edifici pubblici e scuole Fondi anti sisma per 15 Comuni**

UDINE Ammontano a 503mila euro i fondi che la Regione destinerà a 15 Comuni del Friuli Venezia Giulia a sostegno delle spese per consulenze riguardanti la valutazione della sicurezza degli edifici pubblici in zona sismica. Lo ha stabilito la Giunta regionale su proposta dell'assessore alle Infrastrutture, Mariagrazia Santoro. Con l'ultimo stanziamento disposto in occasione dell'assestamento di bilancio è stato possibile prenotare ulteriori risorse con le quali procedere allo scorrimento della graduatoria già esistente. Ciò ha consentito di finanziare tutte le domande pervenute alla Regione entro il 19 settembre. In passato la Giunta aveva già stanziato e ripartito altri 2,2 milioni di euro, sostenendo 55 richieste di contributo. «La Regione - spiega Santoro - ha creato questo canale contributivo nell'ambito della continua prevenzione del rischio sismico e della programmazione degli interventi per l'edilizia scolastica. In questo modo le amministrazioni pubbliche possono conoscere il livello di sicurezza dei propri edifici nonché progettare e realizzare i necessari interventi di miglioramento. Questo è uno strumento fondamentale per utilizzare le risorse nel migliore dei modi e, soprattutto, in modo rapido». Di seguito l'elenco dell'ultimo riparto: Comune di Sutrio (28.225 euro, scuola primaria Dante Alighieri), Doberdò del Lago (9.300, scuola elementare), Pavia di Udine (10 mila, scuola primaria di Percoto), Pasian di Prato (50 mila, primaria Fruch e secondaria Bertoli), Trivignano (24.400, primaria Gigante e palestra), Pravisdomini (37.088, scuola media, elementare, palestra, Municipio, centro sociale, biblioteca, asilo nido, gradinate campo di calcio, edificio mostra dei vini), Comeglians (41.269, istituto comprensivo scuola dell'infanzia, primaria di secondo grado e secondaria di primo grado), Pozzuolo (50 mila, scuola secondaria di primo grado, e scuola dell'infanzia di Terenzano), Tarcento (50 mila, edificio scolastico adibito a secondaria di primo grado e, per la parte rimanente, in uso a varie associazioni), Campoformido (50 mila, scuola primaria Divisione Julia di Basaldella e primaria San Giovanni Bosco di Campoformido), Nimis (25 mila, edificio ex scuole elementari di Nimis attualmente adibito a biblioteca, archivio comunale, sedi di associazioni, centro aggregazione giovanile, ambito

socio-assistenziale e seggi elettorali), Prepotto (12.237, scuola dell'infanzia di Prepotto), Morsano al Tagliamento (50 mila, scuola elementare e scuola media di Morsano al Tagliamento, palazzo municipale, palestra, scuola materna di Mussons, asilo nido di San Paolo), Bicinico (25 mila, scuola materna comunale), Mossa (40.597, scuola primaria Galilei, scuola dell'infanzia Collodi e palestra comunale a uso scolastico).

## **Adeguamenti di impianti tecnologici e risparmio energetico**

# **Ok a manutenzioni straordinarie**

UDINE La Giunta regionale, su proposta dell'assessore al Territorio, Mariagrazia Santoro, ha autorizzato la prenotazione di oltre 604 mila euro, somma assegnata attraverso l'assestamento di bilancio, per il finanziamento di 84 ulteriori domande di contributo presentate dai privati per gli interventi di manutenzione straordinaria sulla prima casa relativi alla messa a norma di impianti tecnologici o al conseguimento del risparmio energetico. Con questo provvedimento, precisa Santoro, la Regione potrà soddisfare complessivamente 3.716 domande rispetto alle 5.365 presentate e ritenute valide a fronte di una graduatoria non ancora esaurita. Nel caso si verificano rinunce rispetto alle richieste di contributo presentate e finanziate, il servizio Edilizia della Regione è autorizzato allo scorrimento delle graduatorie, valide fino al 31 dicembre 2017, con l'assegnazione dei contributi a favore dei beneficiari nell'ordine fissato nella graduatoria fino all'esaurimento dei fondi disponibili. Come ricorda Santoro, a seguito dell'istruttoria delle domande pervenute alla Regione entro i termini previsti dal relativo bando, operata dal Servizio edilizia, sono già state approvate le due graduatorie delle domande ammissibili, assegnando risorse pari a 11.837.000 euro che hanno permesso di soddisfare complessivamente, nel 2015, 2218 domande, ovvero, tutte quelle ricevute che prevedevano interventi con una spesa inferiore a 6 mila euro e le prime mille delle altre, tenendo conto di qualche rinuncia, fino alla posizione 1069. Nel 2016, con uno stanziamento assegnato a seguito della legge di assestamento di bilancio dello scorso anno, è stato possibile prenotare risorse per ulteriori 6.862.000 euro, per soddisfare altre 932 domande. Successivamente, con un altro stanziamento di 3,3 milioni di euro è stata data risposta ad altre 482 domande (fino alla posizione della graduatoria 2483).

**IL PICCOLO 4 OTTOBRE 2017**

**Il senatore triestino alza la voce e chiede il confronto nei circoli sul nome  
«Bisogna ascoltare il territorio. Il vicepresidente non è la scelta migliore»**

**Bagarre sul candidato Pd  
Russo boccia Bolzonello**



di Marco Ballico TRIESTE «Rassicuro la presidente: non farò io il candidato del Pd alle regionali».

Francesco Russo risponde a distanza a Debora Serracchiani che sabato a Palmanova aveva fatto il suo nome, accanto a quello di Sergio Bolzonello, per il 2018. Una battuta quella della presidente. Una battuta, in risposta, quella del senatore triestino. Ma il tema è serio. Commentando le considerazioni del politologo Paolo Feltrin, pubblicate ieri sul Piccolo, Russo riaccende il dibattito sul dopo Serracchiani. Ribadendo le sue perplessità su Bolzonello e invitando il Pd ad aprire il confronto nei circoli. «La questione del candidato non può essere gestita nei caminetti, ma attraverso un percorso di massima trasparenza - sottolinea il parlamentare dem -. Serve ascoltare i territori e capire chi, tra gli interni e gli esterni di cui si sta parlando, e quindi anche Iacop, Shaurli, De Toni e qualcuno dice Illy, può essere il più adatto a rilanciare un'alleanza sociale che entri nelle contraddizioni del centrodestra». Un passaggio tanto più necessario quello dei circoli, insiste Russo, «davanti a sondaggi sfavorevoli di una decina di punti. Non a caso anche Feltrin osserva che partiamo evidentemente da lontano». Non basta, aggiunge il senatore: «Governiamo solo Udine dei primi 11 comuni Fvg e abbiamo una giunta regionale in netto calo di consenso. La partita non è ancora persa, ma come pensiamo di recuperare lo svantaggio, in assenza della figura carismatica di Serracchiani, schierando il suo vice che Mdp ha però già fatto capire che non voterà, con gli sloveni tentati da un polo autonomista e i Cittadini non proprio entusiasti di quel tipo di candidatura?». Di fronte a queste criticità, prosegue Russo, «non possiamo considerare seria una discussione che sta andando avanti solo in qualche riunione di vertice. Io mi tolgo da subito, perché so di non essere, a oggi, una soluzione vincente. E se tutti la riterranno la scelta migliore, diversamente da come la penso io, Bolzonello sarà anche il mio candidato. Ma vorrei innanzitutto capire con quale strategia, non solo di comunicazione, siamo in grado di rovesciare il pregiudizio negativo degli elettori nei nostri confronti, in particolare sulle riforme della sanità e degli enti locali. Su Trieste, mi aspetterei tra l'altro posizioni chiare su almeno tre nodi irrisolti: Ferriera, città metropolitana e immigrazione. In questa fase stiamo disorientando i nostri elettori e regalando a un centrodestra che si può battere un vantaggio competitivo. Scartando a priori, a quanto pare, la via della discontinuità».

Sollecitazioni che Russo ha rivolto al Pd anche in passato, ma che diventano più incalzanti nell'attesa che Serracchiani ufficializzi la sua scelta romana e apra la caccia al successore. Come si è capito a Palmanova, tuttavia, il partito è intenzionato a seguire il manuale: prima il programma, poi la coalizione, infine il candidato. Ettore Rosato lo ripete: «Oggi il Pd si deve concentrare sul governare bene, non sul litigare su decisioni che non abbiamo ancora assunto. Decisioni che, come sempre, verranno prese dagli organi di partito. Le chance di Bolzonello? Condivido quanto dice Feltrin sulla capacità del vicepresidente di ampliare il consenso». Sulla stessa linea il "custode" delle regole, il presidente regionale Salvatore Spitaleri: «Al momento abbiamo la disponibilità preziosa e autorevole di Bolzonello, altre potrebbero maturare. Decideremo in sede di assemblea, che è tutto fuorché un caminetto. I tempi? A valle della conferenza programmatica nazionale di fine ottobre». E così la segretaria Antonella Grim: «Altro che caminetti, siamo trasparenti e stiamo seguendo un percorso aperto, chiaro, basato proprio sul coinvolgimento del più ampio numero di persone, iscritte al partito e no. Per quanto riguarda le regionali, metteremo a disposizione delle altre forze di centrosinistra le nostre proposte e, in seconda battuta, ragioneremo insieme sul candidato, fermo restando che il Pd ha la responsabilità e il diritto di esprimerne uno suo». Sul fronte della maggioranza arriva intanto la prima risposta alla chiamata a confronto da parte di Mdp. La firmano i consiglieri regionali di Sel Fvg Giulio Lauri e Alessio Gratton. Risposta positiva («Condividiamo convintamente la proposta di accelerare nella costruzione di un progetto politico del centrosinistra»), ma con un distinguo (il riferimento è alla non citata Sinistra

italiana): «Ci domandiamo se sia proficuo forzare sulla presenza nel percorso di forze politiche che teorizzano da mesi la morte del centrosinistra e si sono costituite in alternativa ad esso». Il percorso di coinvolgimento, fa sapere Grim, è all'ordine del giorno pure della segreteria di questa sera del Pd Fvg, «a dimostrazione che siamo sempre sul pezzo, altro che in ritardo».

## **Il 9 ottobre nuovo tavolo per discutere del programma. Bini prosegue il suo tour E Forza Italia "chiama" gli alleati**

TRIESTE Aspettavano tutti Forza Italia e Forza Italia ha chiamato. Per la seconda volta. «Sì, è arrivata la convocazione degli azzurri», conferma Sergio Bini, presidente di Progetto Fvg. La "Fucina" regionale, quella che unisce anche Lega Nord, Fratelli d'Italia, Autonomia responsabile, Udc e Pensionati, a oltre un mese di distanza dal primo appuntamento mirato alle regionali 2018, tornerà a riunirsi lunedì 9 ottobre, sempre nella sede del Consiglio regionale a Trieste. Alla prima, inizio settembre, spuntarono al tavolo pure Luigi Ferone e Angelo Compagnon: le truppe c'erano proprio tutte. Tutte, a dire il vero, tranne Alternativa popolare, il movimento tagliato fuori, almeno in questa fase, da una Lega Nord che non accetta di vedere allo stesso tavolo regionale chi, a Roma, viaggia assieme ad Angelino Alfano e alla maggioranza di governo. Quell'incontro fu nulla più che interlocutorio. Una rapida immersione nelle linee guida del programma in una riunione molto tattica, nella quale il tema del candidato nemmeno fu sfiorato. Un tema peraltro chiave per chi aspira alla conquista della Regione ma deve sfogliare la margherita tra il forzista Riccardo Riccardi, il padano Massimiliano Fedriga, l'usato sicuro di Renzo Tondo, il civico Sergio Bini e un Luca Ciriani (Fratelli d'Italia) che dice a chiare lettere: «Anche noi faremo la nostra parte. Per quanto riguarda la presidenza della Regione non mi sento inferiore a nessuno». Lunedì il centrodestra dunque si rivede. Con qualche passo avanti, nel frattempo, sul programma. Fi ci sta lavorando, come anche Ar. Più avanti di tutti parrebbero essere Lega Nord e Progetto Fvg. I civici di Bini hanno già fatto partire l'annunciato tour sul territorio. La prima tappa, con Ciriani a fianco, è stata quella di Pordenone il 21 settembre scorso. Si proseguirà a Gemona domani, a Fiume Veneto l'11, a Lignano il 12, a Codroipo il 18, a Udine il 23, a Monfalcone l'8 novembre, a Cividale il 13 novembre, a Gorizia il 22 novembre e a Trieste il 29 novembre. Fedriga ha già dato la sua disponibilità per le serate di Codroipo, Udine e Trieste, fa sapere l'imprenditore friulano, che risponde intanto alla proposta di Tondo e di Ar di un accorpamento delle forze del civismo. E lo fa aprendo al dialogo: «Sarebbe auspicabile ci fosse un'unica lista civica a sostegno del candidato del centrodestra, in che forma lo vedremo - dice Bini -. Inutile fare come in passato quando gruppi e gruppetti non sono serviti ad altro che a far perdere la coalizione consegnando la Regione al centrosinistra». E il candidato? Difficile che se ne parli lunedì. Tanto più alla luce di un sempre più complicato panorama nazionale, cui inevitabilmente l'opposizione deve guardare. La sfuriata di ieri di Roberto Maroni, presidente della Lombardia, contro Giorgia Meloni, leader di FdI "rea" di aver liquidato come «propaganda» la consultazione sull'autonomia lombarda, può avere conseguenze significative pure sul territorio. Perché un centrodestra che finisse per non ricandidare Maroni (i cui rapporti con Matteo Salvini non sono idilliaci) in Lombardia finirebbe con l'indirizzarsi su Mariastella Gelmini, azzurra vicinissima a Silvio Berlusconi. A quel punto, manuale Cencelli, in Fvg crescerebbero le quotazioni di Fedriga e della Lega Nord. Sempre che Fedriga accetti. Il puzzle è complesso. (m.b.)

**Rifiuti ed economia "circolare"  
Solo i grillini votano contro**

## **consiglio regionale**

Approvato a larga maggioranza dal Consiglio regionale il disegno di legge su gestione dei rifiuti e principi di economia circolare: 35 i voti favorevoli (Pd, Cittadini, Ap, Ar, Fi, Pustetto del Misto, Lauri e Gratton di Sel-Fvg); 3 i no, di Sergio, Frattolin e Ussai (M5S) e 2 le astensioni, di Marin (Fi) e Violino (Misto). L'esame dell'aula - rileva una nota dell'Agenzia regionale - ha consentito di apportare nuovi aggiustamenti normativi al provvedimento con l'accoglimento di modifiche che hanno poggiano su un consenso trasversale, come nel caso dell'emendamento a firma Da Giau (Pd), Boem (Pd) e altri, che istituisce il Forum regionale dell'economia circolare - organismo composto dalle strutture regionali competenti in materia, le associazioni di categoria e del terzo settore, le istituzioni scolastiche, universitarie e di ricerca e dagli enti gestori - cui è affidato il compito di valutare gli esiti del monitoraggio compiuto dal Tavolo permanente e di constatare l'effettivo raggiungimento degli obiettivi.

**All'esame delle Autonomie Locali  
le regole sulla tassa di soggiorno**

## **il cal**

Il Consiglio delle Autonomie locali (Cal), convocato per stamane alle ore 9.30 nel palazzo della Regione a Udine, sarà chiamato a esprimere il parere su quattro provvedimenti della giunta regionale e uno di iniziativa consiliare che riguardano l'applicazione dell'imposta di soggiorno, il piano di utilizzo del demanio marittimo con finalità turistico ricreativa, la determinazione del compenso annuo dei revisori dei conti degli enti locali, l'utilizzo degli spazi finanziari regionali da parte dei Comuni e disposizioni in materia di requisiti e sicurezza delle piscine. Il Cal dovrà esprimere parere sul regolamento concernente la disciplina di attuazione dell'imposta di soggiorno ma anche sulla variante cartografica numero 2 al piano di utilizzo del demanio marittimo con finalità turistico ricreativa relativa all'area compresa nell'Uti Giuliana, sulla determinazione del compenso annuo dei revisori dei conti degli enti locali e, infine, sul sistema premiale e sanzionatorio per l'utilizzo degli spazi finanziari regionali da parte dei Comuni.

**In attesa dei congressi a Trieste e Gorizia incarichi già certi  
Due opzioni nel segno della discontinuità e dell'unitarietà**

## **Ressani e Caruso segretari provinciali**

TRIESTE Giancarlo Ressani a Trieste, Silvia Caruso a Gorizia. Un orlandiano e una renziana senza rivali. L'ufficialità arriverà dopo le assemblee congressuali, ma i nuovi segretari provinciali del Pd sono già certi. Lunedì, allo scadere della raccolta firme prevista dalla statuto, non ci sono infatti state sorprese nel percorso dell'unità cercato dal partito nella Venezia Giulia. Ressani, 35 anni, è avvocato

nel Foro di Trieste e collabora con la cattedra di Diritto processuale civile. Iscritto al Pd dal 2009, è stato consigliere capogruppo Pd e vicepresidente della terza circoscrizione all'epoca della giunta Cosolini. Già componente delle segreterie provinciali dem a guida Cosolini, Russo, Cok e Nesladek, fa parte dell'assemblea del Pd di Trieste e di quella del Pd regionale. «Un risultato importante - sottolinea la segretaria uscente Adele Pino -, che consente di aprire la stagione congressuale di Trieste nel segno dell'unità del partito. Un partito che avrà l'occasione, attraverso le assemblee di circolo, di confrontarsi sulle proposte e le linee politiche di indirizzo, uscendo da una stretta logica correntizia». Da parte sua Ressani, soddisfatto per la convergenza di tutto il partito sulla sua candidatura, anticipa alcuni punti su cui mettersi in azione: «Mi presenterò alle assemblee di circolo con la mia proposta, che è la proposta di un partito unito che vuole lavorare nell'interesse dei cittadini e di Trieste. Trovo anche importante l'attenzione al ricambio generazionale e alla volontà di scommettere su profili giovani. Nell'ottica, altrettanto importante, di diversificare e valorizzare le competenze, il ruolo di vicesegretario sarà di Melania Salina». In provincia di Gorizia altro cambio della guardia annunciato. «Già da luglio ci eravamo prefissi l'obiettivo di un'unica candidatura - ricorda l'uscente Marco Rossi, orlandiano, capogruppo del Pd in Comune -. Molto positivo dunque che siamo riusciti a concretizzare l'obiettivo. Non c'erano responsabilità specifiche per gli ultimi risultati negativi, ma abbiamo ritenuto di dare il segnale di una opportuna discontinuità». Alla guida del Pd provinciale salirà ora l'ex sindaco di San Canzian d'Isonzo, un nome concordato e approvato dai principali esponenti dem dell'area isontina. Caruso, classe 1966, vicina all'ex presidente della Provincia Enrico Gherghetta, ci aveva già provato nel 2014, quando fu proprio Rossi a spuntarla con 476 voti contro 321. «L'unitarietà mi fa ovviamente piacere, specie in un momento così delicato», commenta la futura segretaria, pure lei membro dell'assemblea regionale e anche della direzione. Le assemblee congressuali sia a Trieste che a Gorizia si svolgeranno tra il 12 e il 22 ottobre. Questi appuntamenti avranno il duplice compito di rinnovare gli organi di governo delle circoscrizioni (segretario e direttivo) e di esprimersi sul segretario provinciale proposto, oltre che sui candidati all'assemblea provinciale del partito, che eleggerà poi la direzione provinciale. Per il Pd di Udine e Pordenone, province che hanno chiesto una deroga, il calendario fisserà i congressi nella prossima primavera. (m.b.)

## **Barillari: «Non potevo più restare con Ar»**

«Non c'erano più le condizioni». Giovanni Barillari non spiega più di tanto pubblicamente, ma fa sapere di avere chiarito almeno a Renzo Tondo il perché, dopo soli dieci mesi di convivenza, ha lasciato Autonomia responsabile. «Come circostanziato nella lettera di saluto e congedo al presidente del gruppo - precisa il medico friulano -, ho riscontrato non esserci più le condizioni per portare avanti il lavoro e gli obiettivi politici prefissati e concordati al mio ingresso». I dettagli? «Non appassionerebbero nessuno. Continuerò comunque a seguire con amicizia e curiosità gli sviluppi politici della lista Tondo. Il tempo, come sempre, dirà l'ultima parola». Nessun commento dunque sui sussurri che vorrebbero Barillari, ora rientrato nel Misto, infastidito dall'avvicinamento di Alessandro Colautti ad Ar. «Sono dispiaciuto - aveva commentato Tondo -, anche perché, francamente, non sono riuscito a cogliere la ragioni politiche della decisione». (m.b.)